

Lorenzo Viani: Cardine dell'espressionismo europeo

Carlo Carli

Fin da quando ero studente alla scuola d'arte Stagio Stagi di Pietrasanta, negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso, ritenevo, leggendo e studiando sui libri di testo di quel momento, che la personalità artistica di Lorenzo Viani non avesse il giusto rilievo e collocazione nel panorama artistico del primo Novecento italiano per non parlare della sua collocazione, che io ritengo doverosa, nei movimenti artistici europei, come l'espressionismo d'inizio novecento.

Proviamo a fare alcune considerazioni di premessa.

Viani fin da giovanissimo mostra sensibilità, interesse e spiccate capacità grafiche e pittoriche e una forte caratterizzazione espressive tanto che lo stesso Plinio Nomellini lo sprona ad inoltrarsi nella formazione e attività artistica. "Verso il 1900, c'è l'incontro, dal barbiere, con Nomellini, che invita Lorenzo a Torre del Lago, lo incoraggia, se lo porta a spasso per le pinete e sul lago, lo consiglia – tali sono le sue lezioni, ma Viani lo indica come suo maestro, forse per la profonda amicizia che da ora lo sostiene per tutta la vita..." (Ida Cardellini Signorini -Lorenzo Viani. 1978). Viani si iscrive e frequenta l'Istituto d'arte Passaglia di Lucca, (dove incontra Moses Levy) anche grazie a un sussidio del Comune di Viareggio. La città di Lucca per il giovane studente non è sufficiente alla sua ansia e ricerca di nuove conoscenze e curiosità culturali: la sua inquietudine lo spinge a inseguire nuovi orizzonti che lo portano a visitare la Biennale di Venezia (presumibilmente nel 1901 e a incontrare Fattori a Firenze accompagnato da Nomellini). Certamente l'apertura verso nuovi linguaggi, la visione diretta di nuove espressioni artistiche nonché l'apertura di nuovi rapporti umani, incoraggiano Viani nella sua ricerca artistica, per l'affinamento della sua personalità e la curiosità verso gli artisti d'Oltralpe.

Viani ha una grande sensibilità sociale, uno spirito ribelle comune peraltro a molti artisti europei nati intorno e nel decennio che va dal 1880 al 1890 (che più avanti tratteremo) che lo porta a partecipare alle manifestazioni anarchiche e cortei di protesta di esagitati giovani: ciò gli costerà un primo arresto nel 1901 (sarà difeso dall'avvocato Luigi Salvatori).

Proseguendo i suoi studi, nel 1904 frequenta con grande interesse la libera scuola del nudo all'Accademia delle arti del disegno di Firenze ed in particolare apprezza l'insegnamento di Giovanni Fattori. In questa città anche attraverso gli studi fatti dall'osservazione diretta dei grandi capolavori del '400 e di Leonardo, nei musei fiorentini, nonché la frequentazione di artisti, scrittori e poeti, matura nuovi stimoli. Forte in questo periodo è l'impegno nella grafica e il contatto con Emilio Mantelli (che negli anni successivi si recherà a Parigi) accentua l'interesse per la xilografia. Viani vuole comunque mantenere il suo rapporto con il territorio di origine e in particolare con Torre del Lago (dove apre un precario studio), allora anima-

ta dalla grande personalità internazionale del Maestro Giacomo Puccini e dagli artisti che ivi si ritrovavano e costituivano il gruppo della Bohème a cavallo tra 800 e '900.

Ritengo che l'anno 1907 sia molto importante per Viani sia per la sua partecipazione alla Biennale di Venezia che per gli incontri che nella città lagunare ha occasione di avere, uno in particolare quello con Umberto Boccioni. Pur avendo una certa affinità d'interesse per i divisionisti, i due avranno in seguito sviluppi artistici molto diversi: il Futurismo per Boccioni l'Espressionismo per Viani.

L'interesse per il Divisionismo Viani lo manifesta nella sua fase iniziale di formazione, e in modo evidente in due opere inizio '900: "Processione a Sant'Andrea", pastello su cartone e "Viandante in pineta", olio su cartone. Già in queste due opere si intravede il desiderio di inseguire un orizzonte più largo di quello italiano per volgere quindi ad un respiro europeo. Il 1907 è l'anno in cui Viani acquisisce piena consapevolezza delle proprie capacità espressive (comprese quelle letterarie) trattando e interpretando gli aspetti e i sentimenti di un'umanità povera, sfruttata, oppressa ("Il falciatore", "Dal lavoro ci sorte l'oro"... china su carta) e nel contempo il forte desiderio di andare a Parigi: città che accoglie le diverse culture europee ed è fucina delle Avanguardie artistiche, spazio aperto nella ricerca di nuovi linguaggi e concetti nel campo delle arti visive.

Nel contempo e più precisamente nel giugno 1905 a Dresda, in Germania, si costituisce un gruppo formato inizialmente da quattro studenti di architettura della Technische Hochschule di Dresda, che hanno un comune interesse per Gauguin, Van Gogh e Munch. Il gruppo è composto da Fritz Bleyl, Erich Hackel, Ernest Ludwig Kirchner e Karl-Rottluff e assume la denominazione DIE BRÜCKE (IL PONTE) che per molti viene considerata la prima avanguardia novecentesca. Nel 1906 entra, tra gli altri, a far parte del gruppo per un breve periodo, Emil Nolde. Tra i riferimenti "spirituali" del sorgente movimento vi è il filosofo Friedrich Nietzsche e il suo libro "Così parlò Zarathustra". La loro azione artistica si caratterizza con una forte e decisa opposizione politica e sociale; i temi interpretati appartengono alla realtà sociale circostante, alla vita di strada, all'alienazione dell'individuo... È il gruppo di artisti del Die Brücke che viene considerato il nucleo che ha originato l'Espressionismo tedesco. La xilografia anche per il neo movimento tedesco diviene una tecnica largamente usata e preferita perché esprime con forza il carattere e le emozioni che l'artista vuole comunicare all'osservatore. Senza che vi sia un collegamento e contatti tra artisti di diversi paesi europei che operano in parallelo (senza dover dare una primogenitura al gruppo di Dresda) a cavallo della prima guerra mondiale vi è

un sentire comune, temi molto simili, stesse tecniche (xilografia e incisione in generale, grafica...) che danno vita a un movimento culturale e artistico di dimensioni europee, che vede gruppi o singole personalità operare e perseguire e sviluppare tematiche legate ad una umanità di emarginati sociali, di poveri e viandanti: una poetica, espressioni e linguaggi molto simili tra loro accomunati dal termine ESPRESSIONISMO, movimento artistico e culturale europeo.

A Parigi, per esempio, nel 1907 Georges Rouault (formatosi nella scuola di arti decorative e in una bottega di restauro del vetro) s'incammina su una pittura caratterizzata per i temi trattati (volti sofferenti e figure di emarginati sociali) e per il linguaggio e tecnica applicata, di un espressionismo drammatico e esistenziale.

Lorenzo Viani nel 1907 realizza l'opera ad olio su cartone "L'Apuana" nella quale Alessandro Parronchi nel 1962 intravede "in potenza tutto il futuro esplodere dell'espressionismo vianesco". Che dire poi del carboncino e acquarello su cartone del 1908/9 "Tipi di Parigi" firmato Lorenzo Viani dove nella relativa scheda Ida Cardellini Signorini nell'analisi dei colori e delle figure scorge sintonia con gli "Ubriacconi" e "Le mondane" di Rouault; se non che nell'attrito dei colori naturali, divampanti come un morbo, sembra richiamare gli acquarelli di Nolde.

Come molti giovani artisti di diverse nazionalità europee anche Viani raggiunge Parigi ed è significativa la corrispondenza che dalla capitale francese spedisce agli amici italiani. Tra queste testimonianze mi ha colpito lo "Schizzo di giovane donna, firmato e datato: "Viani alla Rauche 4/12/1908". La permanenza a Parigi, in momenti diversi, è per Viani una tribolazione uno "spaesamento" ma al contempo l'incontro con i Grandi che avrebbero segnato in modo indelebile l'arte contemporanea come Picasso e Matisse e il sorgente movimento "Il Cubismo", rappresenta comunque un'esperienza importante per lo sviluppo della sua personalità artistica, per la poetica espressiva e tematica. Le visite ai grandi musei parigini a partire dal Louvre e la frequentazione di caffè e ritrovi dove incontra anarchici e scrittori italiani contribuiscono certamente all'evoluzione della formazione umana e culturale. Vorrei citare anche la china su carta del 1909 dal titolo "Sarah Bernhardt" dove si percepisce chiaramente lo spunto alla Toulouse Lautrec; naturalmente anche la scala cromatica dei Fauve viene osservata dal giovane artista viareggino.

Dopo brevi periodi di intensa e sofferta, ma molto importante permanenza a Parigi, Viani nell'estate del 1909 "sotto il cocente sole di luglio" ritorna a Viareggio dove riprende a dipingere, sviluppare i rapporti politici e sindacali. Trova da sistemarsi nella "stanza-studio" nella Camera del Lavoro e dipinge molto intensamente intrattenendo frequentazioni con Luigi

Salvatori, Alceste De Ambris, Ceccardo Ceccardi Roccatagliata. Dando uno sguardo alla sua produzione artistica di questo periodo ci sono opere che in modo evidente caratterizzano il suo lavoro di espressionista e che la stessa Ida Cardellini Signorini definisce per esempio ne l' "Ossesso" un "espressionismo incendiario". Osservando le opere degli espressionisti tedeschi ho trovato una grande assonanza tra la "Crocifissione di Viani" del 1911 con quella di E. Nolde del 1912.

Dal 1916 È militare nella prima guerra mondiale.

L'opera la "Benedizione dei morti del mare" è un cardine della produzione artistica vianesca, ma è anche un patrimonio di tutta la storia dell'arte: è un patrimonio universale. Con questo grande dipinto Viani esprime in una straordinaria e originale rielaborazione tutte le sue esperienze umane, culturali e artistiche che fino a quel momento ha vissuto e acquisito, consegnando all'umanità intera un'opera di valore immenso e permanente.

Mi affido allo stesso Viani nella descrizione dello spirito dell'evento da lui rappresentato e che gli ha richiesto un grande impegno di studi preliminari e di elaborazione grafica e pittorica. Di elaborazioni di conoscenze nel campo scultura e pittura toscana prerinascimentale ma anche quelle della sua contemporaneità.

Così scrive Viani: "Anche il mare, cimitero sterminato, è stato benedetto stamani all'alba. Le famiglie dei dispersi del mare, massimamente le donne, la mattina consacrata alla festa dei morti si raccolgono intorno alla chiesetta: le lapidi brevi rammentano il golfo di Magellano, la Azzorre, le solitudini polari, l'Atlantico, il Golfo degli Aranci, l'isola di Montecristo: tutti i mari si sono aperti sotto ai fragili scafi paesani per inghiottirli. Dopo il suffragio e la messa, si forma la processione che, con gli stendardi in cui sono effigiati i santi protettori dei naviganti, si reca sulla battina del mare solitaria e deserta... Le vecchie donne dei pescatori aspettano da tante ore sui poggi aspri di pagliole recitando il rosario: nere, sul fondo del mare cinereo, sembrano vecchie polene spalmate di pece, relitti di un grande naufragio... Quando dalla pineta di levante spuntano gli stendardi neri balenanti d'oro, tutti quelli che aspettano si raccolgono per umiliarsi sulla nuda spiaggia.

Postandoci di fronte a quest'opera e iniziando ad osservarla prima nel suo insieme e via via esaminando i diversi episodi rappresentati lontani nel tempo ma composti e avvolti con un sommesso pathos in un'armonica composizione di figure, di tante donne e bambini, tendenzialmente impostati con ritmo verticale, ci si inoltra nella vicenda umana che partendo da un rito religioso popolare e locale giunge ad una espressione di valore universale che investe l'umanità



Lorenzo Viani

intera. L'attesa e il dolore delle donne madri, spose e vedove, il mistero della vita, il sacrificio di Cristo, il dolore e l'ingiustizia sociale, i bambini che nonostante le condizioni di sommesso dolore inducono alla speranza e alla vita.

Alla lettura delle parole di Viani "Anche il mare, cimitero sterminato..." scritte per la "Benedizione dei morti del mare", di fronte alla sua grande opera, la nostra coscienza non può non scotersi consapevole delle tragedie del mare di questi anni con infinite vittime di migranti. Com'è possibile che la coscienza civile europea resti indifferente. di fronte ai disperati migranti che per sfuggire alla guerra, alla violenza di ogni genere, alla miseria si inoltrino alla ricerca di una società migliore affidandosi a cinici scafisti e molte volte finiscono la loro vita in fondo al mar Mediterraneo.

L'opera oggi conservata alla GAMC "Lorenzo Viani" di Viareggio è stata premiata alla Biennale di Venezia del 1922.

Non sta a me fare una trattazione sull'opera completa di Viani, quanto invece il tentativo di sottolineare la figura di Viani come artista dell'espressionismo europeo.